



Civile, apre Scala 4.0 per i malati di Covid e spiana la strada all'ospedale del futuro

Entro sabato nei 60 letti ipertecnologici i pazienti che ora occupano gli spazi delle Chirurgie

Anna Della Moretta

a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Non solo Covid. Perché se è vero che, da oggi alla fine dell'anno, secondo un calendario già fissato, alla Scala 4.0 dell'Ospedale Civile saranno pronti 170 posti letto per persone con infezione da Sars-Cov-2, è altresì vero che il Padiglione rinnovato costituisce «un segnale forte di innovazione applicata al mondo sanitario» come ha dichiarato Massimo Lombardo, direttore generale Asst **Spedali Civili**. Un primo, importante, passo verso l'ospedale del futuro. Ieri, visitando il primo dei cinque reparti pronto ad accogliere da domani 32 pazienti, altri 32 verranno trasferiti venerdì prossimo, si è toccato con mano quanto le tecnologie all'avanguardia possano incidere in modo significativo sull'organizzazione dell'ospedale e sul modo di lavorare di medici e personale sanitario.

L'ospedale cambia. Quando si decide di modificare la struttura

di un ospedale, le resistenze sono molte. Lo sono per varie ragioni. Ricordiamo il timore che un blocco solo Covid all'interno di un ospedale iperspecialistico potesse compromettere il resto delle attività. La pandemia, che avrà una fine, lascerà in eredità una più affinata capacità multidisciplinare da parte degli specialisti. Le tecnologie di Scala 4.0 rappresenteranno un supporto notevole.

Intanto, l'apertura dei primi due reparti permette di «liberare» i posti letto delle chirurgie nel Monoblocco di Scala 14 convertiti fin dall'inizio della pandemia, dunque nove mesi fa, all'accoglienza di pazienti Covid. Aumentando, quindi, la potenzialità operativa delle Chirurgie per malati non Covid. In linea con le necessità di cura di tutte le patologie e con la volontà - ribadita forte-

mente durante la seconda ondata - di mantenere alti livelli di prestazioni in ogni ambito terapeutico. Evitando, complici i numeri più contenuti di infezioni, che la Covid-19 si trasformasse di nuovo in un asso pigliatutto.

Il conforto dei numeri. «Non voglio fare previsioni, bisognerebbe avere la sfera di cristallo - aggiunge il dg -. Tuttavia, il mio auspicio è che in un tempo non lungo i letti di Scala 4.0, aggiunti a quelli delle Malattie infettive e alla Terapia intensiva dedicata, saranno sufficienti per curare i malati Covid».

Due gli esperti a far da Cicerone nel primo viaggio a Scala 4.0: Marco Verga, direttore del Servizio tecnico patrimoniale e Gian Luca Viganò, direttore del Servizio di Ingegneria clinica dell'Asst **Spedali Civili**.

In ogni stanza ci sono quattro letti, ciascuno dei quali è collegato con apparecchiature e sensori che permettono di

monitorare il paziente grazie ad una centrale di elaborazione. Attraverso la centrale, i dati del malato sono visibili in tempo reale in reparto, ma anche

in altre specialità dell'ospedale, quali Cardiologia, Rianimazione e Radiologia, grazie ad una App da remoto in fase di attivazione. Il sistema di sensori connessi in wi-fi consente agli specialisti e al personale sanitario di monitorare le condizioni dei pazienti da remoto anche da dispositivi portatili.

La sicurezza. In questo modo, le occasioni di contatto vengono ridotte all'indispensabile, contenendo il rischio di infezione pur in un contesto in cui l'attenzione all'uso dei dispositivi di protezione individuale è massima. Per evitare che l'infezione venga propagata al di fuori delle camere di degenza, esse vengono mantenute a una pressione negativa. I letti

Data: 01.12.2020 Pag.: 6
Size: 569 cm2 AVE: € 9104.00
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000



sono comunque molto flessibili da permettere il ricovero di pazienti che richiedono un'assistenza da sub-intensiva, la fornitura di ossigeno in ogni letto lo consente, ma anche malati meno gravi.

«Nel primo reparto Covid operativo a Scala 4.0 lavorerà lo stesso personale che seguiva i pazienti nel Covid A convertito lo scorso marzo - aggiunge Lombardo -. Ricordo che, al netto del turn-over, nel corso dell'anno il personale è

aumentato di 345 unità. Stiamo ancora assumendo, non senza fatica perché, benché il nostro ospedale sia attrattivo, molti specialisti proprio non ci sono. Assumiamo applicando tutte le forme di contratto consentite dalla legge, con la prospettiva di stabilizzare il maggior numero possibile di lavoratori».

Il finanziamento. La ristrutturazione del vecchio Padiglione all'esterno mantiene gli eleganti muri a mattoncini dello

storico progetto disegnato dall'architetto Angelo Bordoni nella prima metà del secolo scorso. Dentro, una rivoluzione strutturale e tecnologica che è stata possibile grazie al finanziamento della Fondazione **Spedali Civili** e ad una donazione di Intesa Sanpaolo per un totale di poco meno di sette milioni. Fondi privati che permettono in 45 giorni di lavori di realizzare reparti e servizi. Vero è che per l'emergenza Coronavirus il governo

ha stanziato a livello nazionale oltre 700 milioni di euro per gli ospedali. Il Piano, tuttavia, è in ritardo di sei mesi: il bando del commissario Arcuri c'è, ma i lavori non sono ancora partiti. //

Il dg Lombardo:
«Un primo passo per cambiare l'organizzazione del lavoro che sarà sempre più multidisciplinare»



Al lavoro. Infermiere nel nuovo reparto dedicato ai pazienti Covid-19